

## ANCI: le proposte della CGIL i Comuni il capro espiatorio della protezione civile

A Brindisi in occasione della Conferenza Anci nella parte che tratta i temi di protezione civile (PC), fatto salvo il consueto e tradizionale fregolismo esibito di alcuni, soliti e noti relatori, abbiamo sentito cose molte interessanti.

Progettualità, proposte e anche, in un certo senso sfide, che la Consulta NPC Fp CGIL raccoglie quali spunti di riflessione per la sua futura attività di stimolo e funzione di rappresentanza delle istanze sociali nel campo della PC.

Intanto si è detto che il Sistema Nazionale di Protezione Civile italiano (SNPC) sia uno dei migliori esistenti al mondo. Questo, se escludiamo l'uso che se ne è fatto nella decennale e brutta stagione dei Grandi Eventi, in parte è vero e ne siamo orgogliosi, soprattutto per le migliaia di lavoratori e Volontari che lo fanno vivere. Allo stesso tempo si è sostenuto che tale Sistema sia anche *Integrato*. Quest'ultima, invece, è un'affermazione esagerata. Un Sistema non è Integrato, anzi non è un sistema, se alcune delle sue parti ne sono regolarmente escluse.

Per esempio i Comuni, i VVF, il Volontariato (specie con l'abolizione del suo Comitato Operativo), che non sono ammessi ai tavoli decisionali dove si determinano le ripartizioni dei fondi di PC e le scelte operative strategiche (ad esempio Sistema...) che hanno una grave ricaduta sulla organizzazione delle strutture dello Stato.. Se invece *Integrato* significa scaricare, al momento dovuto le responsabilità sul più debole della catena (i Sindaci come capro espiatorio), allora si può affermare che sì lo è. Perfettamente!

Nel considerare le proposte avanzate a Brindisi anche la Consulta NPC Fp CGIL ha voluto dare il suo contributo avanzando le seguenti cinque proposte secche, nette e precise:

**1)** piena applicazione del comma 1 dell'art. 5 della legge 401/01 (Comitato paritetico Stato-regioni-enti locali) e ripristino del Comitato Operativo del Volontariato di cui al D.P.R.194/2001. Auspicando che il Comitato paritetico si apra alla società, al suo pulsare, al suo evolversi, invitando a discutere anche le parti sociali che, radicate sul territorio, ne sono una compiuta espressione e rappresentanza;

**2)** istituzione presso ogni Comune del "ruolo professionale di PC", oggi mancante nelle declaratorie comunali. Tale "ruolo" costituirebbe un concreto presidio "resiliente" e un valido precursore dei necessari "nuclei comunali di PC" da più parti richiesti. Su questo la Consulta CGIL ha sollecitato l'ANCI a convocare un tavolo di confronto – con le parti sociali e Associazioni di settore - per esplorare la pratica possibilità di realizzazione;

**3)** istituzione in tutte le regioni di chiare catene di coordinamento in emergenza, per evitare il ripetersi di gestioni centralizzate che marginalizzano il territorio in caso di calamità. Catene di coordinamento intese quali espressioni territoriali, anche attraverso un Comitato Operativo di Pianificazione Speditiva (COPS) - composto pure dai Comuni, i VVF, il Volontariato – che proceda alla necessaria pianificazione d'emergenza vista la perdurante assenza di effettivi piani di PC a tutti i livelli. Attività che si ispirino al concetto europeo di "controllo del rispetto del principio di sussidiarietà" (early warning system)";

**4)** partecipazione a pieno titolo dell'ANCI a tutti i tavoli dove vengono ripartiti i fondi di PC;

**5)** stesura di un **Patto ANCI-UE per la protezione civile** (analogo al Patto dei Sindaci già concluso per la green economy) che assicuri un asse diretto Enti Locali – UE per la gestione diretta da parte dei Comuni dei fondi stanziati dalla UE per la previsione e prevenzione e per incrementare il diritto/dovere dell'autoprotezione e autodifesa dell'individuo e della collettività.